

La scissione sindacale a Mirafiori

La scissione sindacale si consuma subito dopo l'attentato a Togliatti. Appena diffusa la notizia l'esecutivo della CGIL si riunì a Roma alle sei del pomeriggio e decise di estendere lo sciopero a tutte le categorie dalla mezzanotte successiva. La decisione dello sciopero generale si presentava di fatto senza alternative essendo già in corso un'astensione dal lavoro avvenuta prima ancora che fosse possibile prendere una qualsiasi decisione.

La mancata revoca dello sciopero fornisce agli undici membri del Direttivo l'occasione di uscire dalla CGIL unitaria. E' noto come tutta la manovra sia stata preparata dalla Presidenza delle ACLI che, riunitasi d'urgenza, ha forzato la mano agli esitanti leader della corrente sindacale cattolica.

Il 22 luglio 1948, nel salone delle ACLI tutti i componenti del consiglio della corrente democratica cristiana del Comitato Direttivo della CGIL sancirono la scissione sindacale votando una risoluzione che, tra le altre cose "riafferma la necessità di giungere ad una regolamentazione delle funzioni delle commissioni interne in modo da impedire che esse possano sovrapporsi al sindacato o anche parzialmente usurparne le funzioni".

La divisione voluta dagli Stati Uniti, cercata dal governo italiano e approvata dal Vaticano, ha spaccato in due tronconi il movimento operaio. Fino alla ripresa degli anni sessanta i lavoratori pagheranno duramente il prezzo di questa rottura voluta dal sindacalismo cattolico che così si è fatto strumento degli interessi delle classi dominanti.

Anche alla FIAT, un gruppo non molto numeroso di democristiani e anche socialdemocratici, con a capo Arrighi, un membro della C.I. delle officine di costruzione di Mirafiori, avevano svolto una campagna contro l'agitazione. Nei giorni successivi all'attentato a Togliatti, Arrighi denuncia atti di violenza da parte degli operai di Mirafiori contro la maggioranza dei dipendenti e sostiene la tesi che un manipolo di lavoratori aveva bloccato negli stabilimenti la maggioranza dei dipendenti FIAT. Arrighi invia anche una lettera a Valletta, accusandolo di pusillanimità, negando che fosse rimasto negli uffici di sua iniziativa e dichiarando che la maggioranza degli operai era stata costretta a restare negli stabilimenti da poche decine di uomini.¹

Le dichiarazioni di Arrighi hanno delle basi di verità, ma sono strumentali in quanto anche il nostro testimone Berardo, pur confermando che "teneva i cancelli chiusi per non farli uscire" dovrà constatare subito dopo che quegli stessi operai hanno smesso di spingere perché avevano una "coscienza" che gli suggeriva di non abbandonare l'azienda nonostante la giustificata paura di reazioni militari.

Si era verificato un fatto grave che, unito alla sconfitta elettorale, faceva temere il peggio. Il desiderio di normalizzazione aveva lasciato il posto alla "coscienza", ma questa non dava gli stessi consigli a tutti.

Pochi giorni dopo, sempre Arrighi, inoltra denuncia per sequestro di persona al procuratore della Repubblica. Alla FIAT tutta l'attenzione viene polarizzata intorno a questo episodio e, come si è già accennato, Arrighi verrà espulso dalla Camera del Lavoro perché "indegno di far parte della grande famiglia dei lavoratori metallurgici".² Questo accadeva il 22 luglio 1948, lo stesso giorno della rottura dell'unità sindacale; il 27 luglio la C.d.L. delibera anche la decadenza della carica dei membri democristiani della commissione esecutiva.

Mentre si svolgono queste polemiche la FIAT attua i primi attacchi contro gli operai di Mirafiori: il 25 luglio vengono arrestati quattro operai, Tarasco, Bargellini, Alessandria e Durando, a seguito della archiviata questione del furto della benzina. Sembra che nei giorni seguenti lo sciopero, la direzione FIAT abbia incaricato il proprio legale a procedere ad una nuova istruttoria che avrebbe determinato il mandato di cattura.

¹-Liliana Lanzardo, *op. cit.*, p. 495.

²*Ibidem*

Il 3 agosto, su denuncia dei dirigenti delle ACLI, vengono arrestati altri operai della FIAT (Roccati, membro di C.I.; Fabbri, ex segretario della Commissione partigiana; Varatelli, Burdese, Giacobbe, Provera, Mercuri e altri) che avrebbero commesso illegalità durante l'occupazione.

Il 31 agosto si hanno altri arresti di operai della Mirafiori (Aventino Pace, Savino Sganna, Aldo Baj, Cesare Bracco, Ercole Gabaglieri).³

A questo punto la protesta dei lavoratori non è facile da contenere; alla ripresa autunnale viene iniziata una forma di lotta molto originale, della "non collaborazione", alla quale ha già fatto riferimento Lopizzo.

Questo tipo di lotta prevedeva che gli operai compissero le operazioni strettamente previste dalla categoria professionale riconosciuta e che alla prima difficoltà si fermassero in attesa che il capo o l'addetto a più alta qualifica risolvessero il caso. Questa controgestione del ciclo produttivo durerà un mese, dal 25 ottobre al 25 novembre '48 e provocherà una contrazione media della produzione valutabile attorno al 20-25%: nello stesso tempo, consente agli operai di percepire una parte del salario e quindi la possibilità di resistere di più e, infine, obbliga gli operai nei reparti a prendere piena conoscenza dei meccanismi di funzionamento della produzione.⁴

Aris Accornero, che definisce la "non collaborazione" e la successiva lotta dei tre mesi "rilevanti novità nell'arsenale conflittuale italiano", ci descrive sinteticamente ed in maniera molto chiara questo nuovo tipo di lotta che, tra l'altro, vede anche gli specializzati fermarsi e richiedere l'intervento dei manovali: "...di fatto, i lavoratori qualificati rifiutano di svolgere compiti di livello inferiore alla propria mansione: gli aggiustatori (ed è il caso del nostro nucleo, ndr) chiedono ad esempio che sia il manovale a portare per loro al trapano i pezzi troppo pesanti. I lavoratori comuni rifiutano invece di svolgere compiti il cui livello esorbita la propria mansione: così, gli addetti macchina chiamano l'operatore per qualsiasi evenienza insorga al mezzo loro affidato. Non ci sono precedenti nell'industria. L'unico referente è la *grève du zèle*, dice Accornero, cioè l'applicazione minuziosa delle norme, usata nelle agitazioni di pubblici funzionari".⁵

E' questa dunque la risposta operaia all'attacco della FIAT, resa più audace dall'esito elettorale dell'aprile e dalla scissione sindacale, che cerca di minare l'istituto delle C.I. e dei commissari di reparto. L'accordo successivamente raggiunto reintegrerà i licenziati e impegnerà, per non molto tempo, l'azienda a non effettuare altri licenziamenti di rappresaglia. E' in questo periodo che "*La Stampa*" si lancia in una campagna contro i sabotatori alla quale gli operai rispondono con comizi e diffondendo volantini tra la popolazione per spiegare i motivi della lotta.

Dai "sabotatori" ai "coscienti incoscienti" degli scioperi a scacchiera del febbraio '49, i quali "fanno in modo che il lavoro degli operai non riesca a concretarsi in un gettito di produzione finale, giacché la fermata di un ora - attuata a scacchiera e nel modo più dannoso per l'azienda - in molti casi provoca un arresto di tre o quattro ore nella produzione degli stabilimenti".⁶ Un lavoro 'magnifico' - sostiene Berta - se si considera l'inventiva sviluppata per mettere in ginocchio la FIAT, ma che mette in mostra l'insostenibilità della situazione sindacale".

La reazione della FIAT segnerà la fine della libertà di movimento in fabbrica per gli attivisti della FIOM. Con un comunicato la FIAT informa le maestranze che ogni operaio che sarà trovato a circolare per le officine incorrerà nella sospensione per abbandono del posto di lavoro, mentre tutti coloro che saranno sorpresi a sollecitare o a minacciare i compagni perché scioperino saranno denunciati alle autorità per i provvedimenti di legge.

Questa è la diretta conseguenza della spaccatura sindacale e della successiva costituzione dei cosiddetti sindacati "liberi" che, opponendosi all'agitazione, rivendicano per i loro aderenti la libertà di lavoro e il pagamento del premio di produzione conferendo così alla posizione aziendale

³-Ivi, p.496

⁴Renzo Gianotti, *op. cit.*, p. 20-21-22.

⁵Aris Accornero, *Forme di lotta nuove, in 1944-1956 Le relazioni industriali alla FIAT*, Saggi critici e note storiche, Ed. Fabbri, Milano, 1992, p. 104.

⁶Dichiarazione di Corziatto alle C.I. l' 11 febbraio 1949 in G. Berta, *I costi del conflitto, in 1944-1956 Le relazioni industriali alla FIAT*, cit., p. 119-120.

una legittimità che non aveva avuto nel passato, quando la forma unitaria della CGIL aveva fornito l'immagine coesa del mondo del lavoro.

La vertenza FIAT che aveva dato origine alla lotta dei tre mesi confluirà in quella nazionale per la rivalutazione dei salari e si concluderà il 21 giugno con l'accordo sul superpremio che, meno di un anno dopo, nel marzo del 1950, la FIOM denuncerà riconoscendo che il meccanismo messo in moto è tale da favorire obiettivamente l'intensificazione dei ritmi di lavoro e accentuare le differenze retributive.

La lotta del '49 lascerà sul terreno una vittima illustre, il C.d.G., che la FIAT non riconoscerà più per l'atteggiamento assunto durante lo sciopero. La direzione FIAT il 3 agosto '49 darà formale comunicazione di disdetta dell'accordo del febbraio '46. Valletta affermerà che le "impostazioni anticollaborative" del C.d.G. mostrano come l'esperimento collaborativo sia fallito e l'istituto vada considerato decaduto.

Il canto del cigno del C.d.G. avverrà nel 1952, alla "Festa dell'Unità" di Torino, dove sarà esposta al pubblico il modello della "vetturina", l'utilitaria progettata dai tecnici del C.d.G. per provare alla FIAT come fosse praticabile una strategia di espansione industriale fondata sullo sviluppo dei consumi popolari.⁷

All'inizio del 1951 le trattative apertesesi con la denuncia del superpremio, che si sono trascinate per nove mesi, giungono al punto di rottura. La FIOM ha intanto accettato di abbandonare il principio dell'abolizione del superpremio e di trasformare le rivendicazioni in termini di aumento salariali. Anche questa lotta sarà dura e la FIAT agli scioperi "a scacchiera" risponderà vietando ai lavoratori l'ingresso nelle sedi di C.I. sfrattando dai locali interni degli stabilimenti le organizzazioni "combattenti e reduci", l'UDI e i partiti operai, licenziando e sospendendo attivisti sindacali. Alla firma dell'accordo si giunge il 9 maggio ma la vicenda della lotta iniziata con la denuncia del superpremio non si conclude qui. La FIAT vuol far pagare all'organizzazione operaia la lunga vertenza. Il 23 giugno sono sospesi per tre giorni due membri di C.I. di Mirafiori, Damico e Rocco. Alla reazione operaia la FIAT risponde con la sospensione di altri 40 lavoratori, di cui 32 membri di C.I. e con l'ammonizione di altri 7.⁸

Il cambiamento di strategia è ormai chiaro. La direzione FIAT da posizioni di difesa e di contenimento passa all'offensiva, in modo da portare sul terreno scelto da Valletta il confronto con il movimento dei lavoratori.

Sempre più spesso nel "pacco" delle vertenze vengono a pesare negativamente sulle richieste operaie le azioni di rappresaglia - spostamenti, sospensioni, licenziamenti - effettuate prima, durante e dopo le lotte. La repressione, che sta per dispiegarsi, violentissima, avrà dei costi così alti per la classe operaia da renderli insopportabili.

L'offensiva scatenata dalla FIAT sembra inserirsi, a giudizio di molti, all'interno di un disegno politico che va oltre la realtà locale. "Mentre il partito comunista non aveva capito che in Piemonte gestiva un forte centro", dice un testimone,

che era il più forte 'centro comunista internazionale' che ci fosse, chi lo aveva scoperto erano gli americani della CIA i quali decidono di ridimensionarlo...e intanto pongono alla FIAT delle condizioni : "Se vuoi il lavoro e se vuoi il materiale, le macchine utensili del Piano Marshall - di cui la FIAT si portò via l'80% - devi darci la garanzia che lì si spegne il rubinetto di quella gente lì". Parlare dell'officina 30 e parlare di queste cose qui...sono dimensioni così sproporzionate che quasi mi sembra paradossale. Ma c'era stato l'incontro Churchill-Roosevelt-Stalin, l'Italia entrava nella zona d'influenza occidentale per cui non era ammissibile che ci fosse una specie di Stalingrado in Italia. Bisognava eliminarla ! Per questo la FIAT viene chiamata all'ordine : "Devi eliminare quella gentaglia lì, cacciali via !". La FIAT assume nove colonnelli dei carabinieri che rappresentano la sua polizia speciale. Il colonnello dei carabinieri è equivalente, come grado, ad un generale dell'esercito per cui non stiamo parlando di un impiegatuccio ma di nove colonnelli che sarebbero come nove generali. Questi qui hanno l'obbligo di reprimere il movimento comunista all'interno della FIAT. Guarda caso non ce la fanno. O loro non valevano niente o noi dovevamo avere dei coglioni di ferro. Io, quando ho letto

⁷- Ivi, p. 149-150.

⁸- Renzo Gianotti, *op. cit.*, p. 42.

queste cose qui (si riferisce ad articoli letti sul quotidiano *La Stampa*, ndr), mi sono veramente inorgogliato. Avete presente quel pentagono dove c'è la CIA americana? Una grossa parte della CIA americana con la sede lì dentro è dedicata a noi. Ci conoscono, persona per persona, aprono un dossier su di noi. Ma ti rendi conto? A duemila e cinquecento chilometri di distanza aprono dei dossier persona per persona. Vi ricordate di quella ambasciatrice americana che si chiamava Clara Booth Luce? La signora arriva in Italia ed ha un incontro con Pacelli (il papa, ndr). E, nel primo incontro, gli rimprovera di non essere abbastanza cattolico. E' una integralista assoluta. Un giorno leggo che la signora era rientrata negli Stati Uniti per una intossicazione dovuta all'imbiancatura delle pareti della sua villa. Era la scusa per tornarsene a casa. Venticinque - trent'anni dopo i famosi Biagi o Zavoli o chi per essi, la intervista. Ormai la situazione è cambiata e (chiedono) com'era stata la sua esperienza in Italia. E lei spiega che in Italia aveva l'obiettivo di mettere la FIOM-CGIL alla FIAT non più come maggioranza assoluta come sindacato. Il giorno che lei ottenne questo, attraverso l'imbiancatura - che era una scusa - ritornò a casa perché lei non voleva restare qui. Il giorno dopo, ottenuto che la FIOM-CGIL non avesse più la maggioranza alla FIAT Mirafiori, lei è rientrata in patria. Allora, "*fioj*", datevi una pacca sulle spalle! Guardate chi erano i vostri avversari! Noi credevamo fossero i *gadan* dell'ufficio personale della FIAT. Noi disturbavamo il pentagono

Tra i funzionari che danno una mano alla Clara Booth Luce - secondo il testimone - vi sono anche criminali di guerra come Barbie

..uno specialista nel trovare i bambini ebrei, durante la guerra, nei collegi francesi dove le famiglie li portavano. Li individuava e li mandava a Mathausen. Questo qui ha sullo stomaco tre o quattromila Anne Frank mandati ai forni crematori. I francesi, una decina d'anni fa, l'hanno preso in America Latina e gli hanno fatto un processo. Era un ufficiale delle forze di repressione politica. Finì in un campo di concentramento americano e, nascendo la guerra fredda, gli americani lo prendono e dicono: "Ma, se questi sono già stati così bravi con gli antifascisti e gli ebrei, adoperiamoli noi adesso che c'è la guerra fredda". E lo mandano da noi a Torino, alla FIAT..

